

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



19 agosto 2012

ente Provincia

PROVINCIA

Udc, Ragusa: «Non cancellare l'ente locale»

«La provincia di Ragusa è un meraviglioso lembo di Sicilia dove un'alternanza di storia, tradizioni, cultura e economia fanno di questa terra, forse, la Provincia più importante della Sicilia. Non possiamo accettare passivamente la cancellazione della Provincia di Ragusa. Dobbiamo lavorare per convincere alcuni Comuni limitrofi ad aderire alla Provincia di Ragusa. Penso al Comune di Noto, di Rosolini e di Avola». È quanto afferma il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, impegnato in questi giorni a trovare qualsiasi soluzione per scongiurare la chiusura della Provincia iblea. (*GN*)

Il rappresentante degli studenti Paolo Pavia tenta la mediazione **Il primo anno di Lingue è perduto si prova a recuperare i rapporti**

Silenzio sull'Università e su Lingue. Non poteva essere diversamente, visto i giorni di ferragosto, che chiudono ogni possibilità di contatto. Solo la prossima settimana si potrà provare a rialacciare i contatti con l'Università di Catania, visto che il rettore Antonino Recca tornerà a prendere possesso del proprio ufficio. E, di conseguenza, si potrà provare a rimettere in moto il dialogo, fermo restando il ricorso al Tar, che sarà chiamato ad esaminare la richiesta di sospensiva del manifesto degli studi presentata dal Consorzio universitario. Questa, alla luce della situazione attuale, è l'unica strada per provare a riaprire le iscrizioni. In ogni caso, è già tardi. Praticamente si è fuori tempo massimo.

A provare a trovare un punto di contatto per favorire la ripresa del dialogo, in questa fase, è impegnato il rappresentante degli studenti nel consiglio di facoltà Paolo Pavia. I suoi ottimi rapporti con il rettore Recca dovrebbero essere d'aiuto, anche se quanto detto nei giorni scorsi da rettore e rappresentanti istituzionali del territorio è andato nella direzione totalmente opposta.

Pavia, che la scorsa settimana si è visto recapitare una lettera minatoria, ha ricevuto la solidarietà del commissario della Provincia Giovanni Scarso, che, oltre al messaggio scritto, gli ha anche telefonato, manifestandogli «la mia fraterna solidarietà sul piano umano». Scarso ha ribadito di condannare «l'ignoto autore del gesto», auspicando che «le autorità competenti possano, al più presto, individuarlo».



Il rappresentante degli studenti Paolo Pavia e il rettore Antonino Recca

Pavia ha voluto ringraziare Scarso e «tutti coloro che mi stanno dimostrando affetto e stima, incoraggiandomi ad andare avanti in una battaglia giusta e decisiva per mantenere a Ragusa una presenza universitaria».

Il rappresentante degli studenti ha, quindi, confermato di essere alle prese con un tentativo «di mediazione perché le parti in causa addivengano ad un accordo che possa rappresentare una valida via d'uscita dalle polemiche e dalle incomprensioni di questi ultimi anni». L'impegno, sottolinea Pavia, è teso a che «Ragusa non perda quanto si è faticosamente costruito e perché si scongiuri una desertificazione culturale ed economica del territorio, che sta minacciando gravemente la nostra comunità». Tutto questo, rimarca, «non verrà meno a causa del delirio di un esaltato». Quindi conferma che

«lavorerò con più energia e determinazione senza farmi intimidire da chicchessia».

Italia dei Valori, da parte sua, torna a parlare di università accusando «la classe politica dominante» di aver «commesso errori su errori, a cominciare dalla nomina del super Cda» senza aver «rispettato nemmeno gli impegni assunti nella convenzione del 21 giugno 2010». È questa situazione, a parere di Idv, «ha portato al non inserimento del primo anno nel manifesto degli studi di quest'anno».

Il coordinatore provinciale Giovanni Iacono chiede di «rimettere la palla al centro, di azzerare le scelte sbagliate di una classe politica incapace, irresponsabile e incompetente e di ripartire, urgentemente, da un piano strategico per l'università con nuovi soggetti, nuovi apporti e nuove idee». * (a.i.)

attualità

in provincia di Ragusa

Arriva una boccata d'ossigeno

L'assessore Aiello promette agli imprenditori finanziamenti per le scorte

Nadia D'Amato

"L'obiettivo dell'intervento è aiutare le imprese agricole che hanno serie difficoltà a rispettare le scadenze di rimborso alla Crias delle rate dei finanziamenti concessi, nell'attesa di una ripresa economica generale". Così l'assessore alle Risorse agricole ed alimentari della Regione Siciliana, Francesco Aiello, spiega il nuovo intervento messo in atto dal suo assessorato in riferimento ai finanziamenti agevolati della Crias (Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane siciliane) per la formazione di scorte.



"Le imprese - prosegue l'assessore - potranno chiedere la sospensione del pagamento delle rate scadute e in scadenza fino al 31 dicembre prossimo purché la delibera di assegnazione degli aiuti sia antecedente all'11 maggio 2012".

"Una volta maturato il periodo di sospensione (12 mesi dalla scadenza originaria) - aggiunge Aiello - i beneficiari potranno anche allungare l'ammortamento del loro debito residuo, incluse le rate sospese".

Le richieste di ammissione dovranno essere presentate alla Crias entro il prossimo 21 settembre. Verificati i requisiti di ammissione, la Cassa regionale concederà l'agevolazione entro 30 giorni. Ulteriori informazioni saranno disponibili, oltre che sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, anche nei siti web della Crias e dell'assessorato regionale per le Risorse agricole e alimentari della Regione siciliana.

I finanziamenti per le scorte in agricoltura sono sussidi destinati a facilitare l'acquisizione da parte delle imprese agricole dei mezzi tecnici a fecondità semplice, la cui utilità cioè si esaurisce nel corso dell'esercizio produttivo, con un tempo di restituzione dei finanziamenti concessi che va al di là dell'annata agraria. I beneficiari sono gli imprenditori agricoli, così come definiti dall'art. 2135 del codice civile, titolari di imprese agricole, iscritte presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura, al Registro delle imprese agricole, con sede in Sicilia, che abbiano costituito il fascicolo aziendale presso uno dei Centri autorizzati di Assistenza agricola e siano titolari di un conto corrente bancario, con esclusione di Banco Posta.

Ai finanziamenti viene applicato un tasso pari al 40% del tasso di riferimento della Banca Centrale Europea, aumentato di un punto; nel caso di imprese di nuova costituzione (imprese costituite dopo l'1 gennaio 2009) o giovani agricoltori (sotto i 40 anni), la percentuale sarà pari al 30%. Il periodo di rimborso del finanziamento è pari a 24 mesi con rimborso trimestrale.

I prodotti ed i materiali ammissibili sono elencati nell'elenco 3 allegato alla Legge regionale n. 6/2009 articolo 16.

19/08/2012

Scicli, acido sull'auto dell'ex sindaco Sfondato finestrino

● La vettura era parcheggiata in via Arco Castro

Il primo cittadino, Franco Susino e il presidente del consiglio comunale, Vincenzo Bramanti hanno condannato il gesto e manifestato solidarietà.

Pinella Drago
SCICLI

●●● Hanno agito di notte pienamente decisi ad arrecare un danno, un danno serio. Altrimenti non sarebbero arrivati in via Arco Castro, in pieno centro storico a Scicli, attrezzati di armi e di prodotti specifici per mettere a segno i loro propositi dellinquenziali. Ignoti malviventi che hanno seriamente danneggiato l'auto dell'ex sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, da circa nove mesi fuori dalla gestione am-

ministrativa del Comune che ha guidato per tre anni. Gli autori del grave fatto dellinquenziale hanno agito sicuramente a notte fonda, probabilmente alle prime luci dell'alba anche perché sulla via Arco Castro si affacciano gli ingressi secondari di due famosi pub del centro storico, frequentati da centinaia di giovani. L'exprimo cittadino aveva lasciato l'auto parcheggiata nella piccola viuzza che collega il corso Mazzini con la via Duca degli Abruzzi, dove abita con la sua famiglia. Gli ignoti hanno portato con sé il diluente utilizzato nelle officine di autocarrozzeria ed hanno sfociato il contenitore sul tettuccio della Golf bianca dell'ex sindaco; non contenti di ciò, utilizzando un grosso attrez-

zo contundente (si presume una mazza), hanno rotto il parabrezza del portellone posteriore dell'auto. Poi sono fuggiti nell'oscurità della notte. La scoperta ieri mattina: è stata la stessa vittima a notare il danno alla vettura ed a presentare denuncia ai carabinieri della locale Tenenza che hanno avviato le indagini per identificare i delinquenti. «Speriamo piena solidarietà all'ex sindaco Giovanni Venticinque - sono le parole del suo successore, Franco Susino, e del presidente del Consiglio, Vincenzo Bramanti - sono gesti di vilta che non sono degni di una comunità civile quale è quella della nostra Scicli. Siamo certi che Venticinque non si farà intimorire da alcuno». **PSD**

IL CASO. Il direttore di Conad Sicilia, Giorgio Ragusa: il 40 per cento degli acquisti è indirizzato ai nostri prodotti in offerta

Vecchie ricette contro la crisi moderna Calano i consumi e il pane si fa a casa

«Con 10 chili di farina - dice Vita D'Angelo - prepariamo il pane per una famiglia di 6 persone per 15 giorni circa. Con 60 centesimi di farina produciamo un chilo e 300 grammi di pane».

Marcello Digrandi

«Un ritorno alle tradizioni. Quando le massaie ragusane preparavano il pane e le focacce nel forno di casa. Il calo dei consumi a livelli pro capite potrebbe raggiungere il 3,2-3,3% in termini reali. Un'evidenza statistica che non ha precedenti nella storia economica del territorio. Così per fronteggiare la crisi economica i ragusani si riorganizzano con le tradizioni d'un tempo. «Con dieci chili di farina - racconta Vita D'Angelo - riusciamo a preparare il pane per una famiglia di sei persone per 15 giorni circa. A conti fatti il risparmio è considerevole. Con 60 centesimi di farina produciamo un chilo e trecento grammi di pane». Nei punti vendita del ragusano, nei supermercati e nelle botte-



Pane in vendita. FOTO DI ARCHIVIO

ghe, aumenta il consumo dei generi di prima necessità pasta e farina. Se a questo si aggiunge un dato emblematico, con un meno sei per cento sui consumi e in più quattro sui dati dell'inflazione, la

situazione appare estremamente difficile. Aumentano gli acquisti dei prodotti in offerta e quelli a marchio. «Il 40 per cento degli acquisti è indirizzato ai nostri prodotti in offerta - dice il direttore ge-

nerale di Conad Sicilia, Giorgio Ragusa - quelli in promozione dove i ricavi sono inesistenti. La gente acquista con il volantino in mano. Entrano nei nostri punti vendita alla ricerca di quel prodotto ven-

duto in offerta. Buona la percentuale delle vendite dei prodotti a marchio. In rapporto alla qualità prezzo segnano un trend in crescita. Conad Sicilia punta molto sui punti vendita di prossimità. «La fase economica difficile che sta attraversando il nostro paese e il territorio ragusano - spiega il direttore di Conad - si ripercuote a cascata sugli acquisti. La gente ha difficoltà ad avere la liquidità necessaria per acquistare. In questi mesi, poi, abbiamo ricevuto centinaia di richieste di lavoro». Piccoli negozi e botteghe di quartiere hanno subito una forte contrazione delle vendite, pari all'8,6% su base annua. Lo rileva l'Istat, che misura anche l'andamento del commercio al dettaglio nelle imprese operanti su superfici di dimensione ristretta. Ma è stato un mese di agosto 'nero' pure per la grande distribuzione, che in termini tendenziali ha segnato una flessione del 4,3%. Basti pensare che hanno ceduto perfino i discount alimentari (-3%), che proprio durante la crisi avevano mostrato una buona tenuta. *rwos*».

Domenica 19 Agosto 2012 Ragusa Pagina 32

il turismo. Dibennardo: «Settore mortificato dalla crisi, si registra una flessione di almeno il 30% rispetto al 2011»

«Presenze in calo, e sostegni pari allo zero»

Un 30% in meno delle presenze turistiche nelle varie strutture ricettive della provincia di Ragusa, che allinea la provincia iblea al trend nazionale che vede, ovunque, una diminuzione dell'indotto legato al turismo.

I dati non sono ancora definitivi perché mancano quelli relativi alla periodo più importante dell'estate, ovvero le due settimane a cavallo di Ferragosto, "ma è chiaro - dice Rosario Dibennardo, presidente provinciale di Federalberghi - che anche noi, quest'anno siamo stati risucchiati dal vortice della crisi, e che avremmo bisogno di incentivi che, purtroppo, non arrivano. Non solo: quelli che c'erano sono stati anche eliminati".

Fino allo scorso anno, infatti, la situazione legata all'afflusso turistico in provincia era assai diversa, e la provincia di Ragusa, almeno nello specifico comparto, riusciva ancora a salvarsi. "L'anno scorso la crisi è stata contenuta - continua Dibennardo - eravamo ancora una provincia in controtendenza rispetto agli altri, e dunque siamo riusciti a salvare il salvabile. Quest'anno invece la situazione è molto diversa e, purtroppo, è certamente peggiore rispetto al passato. I dati? Fino a questo momento abbiamo soltanto delle proiezioni che purtroppo confermano questo trend che è assolutamente in diminuzione rispetto agli scorsi anni".

Dibennardo, quindi, mette sul piatto le possibili soluzioni che, quanto meno, riuscirebbero ad alleviare questo stato di cose. "Il nostro presidente nazionale - evidenzia - chiede lo stato di crisi, per noi l'abbattimento dell'Iva o i buoni vacanza che c'erano qualche anno fa e che erano degli incentivi per i meno abbienti, sarebbero davvero di vitale importanza per dare un segnale al comparto e per dare un incentivo al settore. E poi, naturalmente, chiediamo con forza l'abolizione della tassa di soggiorno. Si tratta di questioni che, a prima vista, potrebbero sembrare di poco conto ma che certamente, ripeto, darebbero un impulso positivo all'intera economia della provincia di Ragusa e non solo".

Senza contare quell'aeroporto di Comiso che rappresenterebbe davvero un autentico toccasana. "E' anche e soprattutto per questo che noi chiediamo l'aeroporto - conclude - Non si capisce perché il governo non si decida a sbloccare questa vicenda, in un momento così difficile per l'intera economia. In questo caso, altro che aiuti. Riusciremmo infatti a risollevarci anche da soli se l'aerostadio riuscisse finalmente a funzionare".

M. F.

19/08/2012

giornalismo in lutto

Pietro Monteforte una voce libera che ci mancherà

Oggi alle 11,30, presso la chiesa di San Giuseppe, si svolgeranno i funerali di Pietro Monteforte, decano del giornalismo vittoriese e nostro prezioso collaboratore. Il responsabile Michele Nania, con i redattori ed i collaboratori della redazione di Ragusa de «La Sicilia», sono affettuosamente vicini alla moglie Tina e alle figlie Milena e Antonella.

Gianni Di Gennaro

Pietro era nato a Uggiano La Chiesa, in Puglia, il 4 maggio del 1944 ma si era trasferito, ancora molto giovane, insieme alla sua numerosa famiglia a Vittoria, dove ha vissuto fino all'ultimo giorno della sua esistenza. Giornalista nell'animo, aveva iniziato la sua attività

professionale, collaborando con il *Corriere di Sicilia* di Catania, poi con l'*Aretuseo* di Siracusa e assumendo in proprio, una serie di iniziative editoriali, quali il *Faro* negli anni 80 e *Forze Popolari* in un periodo abbastanza recente. Collaborava con la nostra testata da qualche anno, dopo avere chiesto a chi scrive, di segnalare al responsabile ibleo del giornale, la sua disponibilità a scrivere storie, fatti e argomenti, di cui era profondo conoscitore. Da poco aveva appena scritto un libro sulla vita di Monsignor Giuseppe Cali, già arciprete della nostra basilica di San Giovanni Battista, che aveva consegnato alla tipografia per la pubblicazione. Proprio l'anziano sacerdote, il collega Gianni Molè e Arturo Barbante, sono stati gli ultimi ad incontrarlo, nella sua casa di via San Giuseppe a Vittoria, prima che "partisse" per l'ultimo viaggio della sua breve ma intensa vita.

Eclettico, sagace, pungente e intelligente, italiano e perfezionista per eccellenza, Pietro Monteforte riusciva a spaziare da un argomento all'altro, da un impegno all'altro, senza riscontrare alcuna difficoltà. Sempre attento e pronto a commentare qualsivoglia evento, sia esso di natura politica, sociale, di cronaca nera o rosa, poeta e scrittore di versi in vernacolo, riusciva ad essere sarcastico persino con se stesso. Nella vita lavorativa, si è imbattuto in un intoppo di natura personalissima, ha dimostrato una grande onestà, morale e intellettuale, assumendosi tutte le responsabilità e dimostrando agli altri di avere una morale, grande coraggio e voglia di riscatto. L'impegno che profondeva nel sociale e nella cultura, era ostinatamente profondo tanto da spingersi fino a cimentarsi con il teatro, allestendo una compagnia teatrale e adattando un lavoro del grande Eduardo.

La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile, non solo in quanti lo conoscevano sin dagli anni 70 come il sottoscritto, ma anche tra quanti lo incontravano tutte le mattine, occasionalmente, nel centro della piazza del Popolo, dove riusciva a concentrare intorno a se, 15 o a volte anche 30 persone, così da affrontare insieme argomenti di scottante attualità, non solo locali, ma anche nazionali e internazionali. La disponibilità, la puntualità, la profonda conoscenza dei fatti e il suo sarcasmo creativo nell'affrontarli e trattarli, resteranno fissi nella nostra memoria. Era diventato nonno e la sua scomparsa lascia un vuoto profondo anche all'ultimo arrivato, oltre che nella moglie Tina e nelle figlie Milena e Antonella. La mattina non lo vedremo più in piazza, non sentiremo la sua voce squillante che da lontano attirava l'attenzione degli amici che magari non lo avevano visto. Ora che non ci sarà più, siamo certi che chi lo aveva giudicato in maniera "frettolosa", sentirà la sua mancanza.



VITTORIA Stamane alle 11.30 i funerali Giornalismo in lutto è morto Monteforte

VITTORIA. Mondo del giornalismo in lutto. Ieri si è spento Pietro Monteforte, 68 anni, originario del Lecce, ma vittoriese di fatto, dove si è trasferito da giovane, integrandosi come meglio non si poteva.

In questi mesi ha affrontato una dura battaglia con un male che lo divorava da dentro. Alla fine la sua forte fibra si è dovuto arrendere. Nell'ultimo periodo, Monteforte collaborava con l'emittente televisiva di Vittoria E20 Sicilia, commentando le notizie apparse

sui quotidiani. Aveva anche finito di scrivere un libro che aveva appena consegnato in tipografia per la stampa. Negli ultimi tempi si era, poi, dedicato al teatro, allestendo una compagnia amatoriale e adattando un lavoro di Edoardo De Filippo.

I funerali si svolgeranno stamattina, alle 11.30, nella chiesa di San Giuseppe a Vittoria. Alla moglie Tina Leo ed alle figlie Milena e Antonella le condoglianze di "Gazzetta del Sud". *

Regione Sicilia

VERSO LE ELEZIONI In un quadro di generale delegittimazione, vertici allo sbando: si attende martedì il rientro dalle vacanze di Berlusconi

Il Pdl lacerato da veti incrociati temporeggia

La Loggia, che si era proposto, lamenta: troppi nomi nessun progetto. Aperture dell'Mpa a Micciché

PALERMO. Fine settimana da interludio, segnali distensivi da destra e manca ma nulla di concretamente nuovo. Finché non rientrerà Berlusconi dalle ferie, martedì, nel Pdl siciliano afflitto da delegittimazione diffusa nessuno osa fiatare, anche perché sa di essere smentito un attimo dopo. Dunque mezzi segnali e propositi sussurrati, perché nessuno sa dove si va a parare tra chi è favorevole e chi osteggi l'apertura a Lombardo; chi è possibilista nei confronti di Micciché e chi insiste su Francesco Caccio. Importantesi anche la posizione di Saverio Romano, a capo del Pid, anche lui in vacanza e atteso in questa settimana.

L'amarezza di molti esponenti è testimoniata dallo sfogo di Enrico La Loggia: «Tanti nomi, nessun progetto». E ricorda che tempo fa diede la sua disponibilità per la candidatura a Berlusconi, che la accolse molto favorevolmente, purché vi fosse un progetto serio e concreto. Si è ancora fermi lì.

Intanto ieri dal segretario Mpa-Partito dei siciliani Giovanni Pistorio è arrivato un messaggio per l'ex alleato di Grande Sud: «Con Gianfranco Micciché e Grande Sud vi è da tempo un dialogo aperto e costruttivo. In questi giorni vedo svilupparsi le condizioni che possono favorire un impegno comune al servizio del territorio e della sua autonomia politica. Se questo processo si realizzerà, lo scenario politico regionale cambierebbe profondamente imponendo il primato degli interessi della Sicilia sulle ragioni ciniche della politica romana, che tentano in tutti i modi di condizionare le prossime elezioni regionali».

Già Lombardo in mattinata aveva avuto espressioni di apprezzamento: «Con Micciché abbiamo condiviso non soltanto una esperienza di governo ma soprattutto, ai tempi dell'Mpa, la fondazione di un partito regionale da parte sua che poi è diventato Grande Sud oggi, con delle presenze anche fuori della Sicilia. Tutto qua. Che ci sia una sintesi tra il Partito dei Siciliani e Micciché è fuori discussione. Il resto si vedrà nei prossimi giorni».

E che la ribalta romana condiziona tutto è evidente perché nelle strategie dei partiti non vi è solo l'obiettivo Sala d'Ercole ma anche la necessità di approdare nel Parlamento nazionale, quin-



Giovanni Pistorio, Gianfranco Micciché e Nello Musumeci: in questi giorni protagonisti del dialogo

di la necessità di alleanze solide con cui non rischiare di rimanere fuori per impossibilità di superare lo sbarramento del 4% (in Sicilia è del 5%). Problema che accomuna molti leader anche nazionali, perché nessuno si sente più al sicuro col marcumeto in atto tra gli elettori.

Intanto Pippo Gianni deputato nazionale del Pid-Cantiere popolare rileva che Lombardo «ad oggi non ha emanato il decreto che indica i comizi elettorale e impone il termine di 10 giorni per le dimissioni dalle cariche ai sindaci ed agli assessori che intendono candidarsi alle regionali». Gianni aggiunge che «nella sua corsa a scrivere candidati, Lombardo evidentemente non è ancora riuscito ad avere le adesioni che cerca. Per questo prende tempo nella speranza di trovare qualche salvatore della patria». **ma, cav.**



Francesco Caccio tra i più quotati e vicino al segretario Alfano ma non gradito da una parte dei berlusconiani

Davide Giacalone, ex partito repubblicano

C'è un 13esimo candidato con "Le ali alla Sicilia"

MESSINA. C'è un tredicesimo candidato alla presidenza della Regione, è Davide Giacalone, 53 anni, nato da famiglia marsalese, consulente nel campo delle telecomunicazioni e giornalista. A capo del movimento "Le ali alla Sicilia" sta girando la Sicilia in cerca di candidati e di consensi. Si richiama all'appello di "Italia futura" creato da Montezemolo e su questa scia spera di poter pescare abbondantemente in quel bacino di delusi che rappresenta la metà dell'elettorato, stanco di vedersi proporre sempre le stesse facce.

La frammentarietà della proposta politica, la delusione di molti, la consapevolezza che si sta per concludere un ciclo sono fattori che ritiene possano giocare dalla sua parte e dare spazio alla sua proposta. Assicura che "Le ali alla Sicilia" sarà in grado di presentare liste in tutte le nove



Davide Giacalone

province e guarda con fiducia alla soglia di sbarramento.

È stato segretario nazionale della federazione giovanile repubblicana ai tempi di Spadolini e coinvolto negli scandali legati a tangenti.

MAZARA DEL VALLO Chiesa trapanese in fermento

No del vescovo alla lista dei preti Ma don Fiorino vuole impegnarsi

Irene Cimino

MAZARA DEL VALLO

Il responsabile dell'ufficio per le comunicazioni sociali della Diocesi di Mazara del Vallo, don Francesco Fiorino, nonché rettore del seminario vescovile e presidente della Fondazione San Vito Onlus, quella che gestisce beni confiscati alla mafia e si occupa anche d'accoglienza per gli immigrati richiedenti asilo politico, ha con una nota spiegato il suo interesse diretto per le prossime elezioni regionali. Don Fiorino ha proposto "a coloro - che non pensano alla comunità civile come una somma di individuali protesi avidamente ai loro particolari interessi - , che sono stanchi dell'oppressione e dell'umiliazione in cui sono stati mantenuti nel corso di

questi anni, di collaborare insieme, con opportune iniziative democratiche, alla liberazione della nostra Sicilia dai suoi mali socio-culturali". Invito che vede il primo appuntamento per sabato 1 settembre a Mazara del Vallo. "L'attuale grave situazione socio-economica della nostra Sicilia e lo scarso livello di preparazione e di responsabile impegno di buona parte dei nostri politici, - precisa Don Fiorino - mi ha spinto, come cittadino di questa bellissima terra e come cristiano impegnato nel sociale, a mettere per iscritto considerazioni e proposte". Sono quattro i punti che il responsabile per le comunicazioni sociali evidenzia. "Siamo alla vigilia di prossime tornate elettorali, i deputati uscenti, sicuramente, ci riproveranno a "rappresentarci", ma

quali "progetti" concreti, sul piano economico, sociale, culturale, imprenditoriale, turistico hanno portato avanti in questi anni?". "Progettiamo la liberazione della Sicilia dai suoi mali", che per Don Fiorino corrispondono a "disoccupazione, mafia, clientelismo, affarismo della classe politica, fatalismo, omertà, corruzione, scarso impegno civico, sprechi, esorbitante macchina regionale, religiosità disincarnata e disimpegnata, individualismo".

Ma il vescovo Mogavero ha già bocciato senza appello l'iniziativa della lista dei preti sostenuta da don Felice Lupo. «Non vedo per niente bene un partito dei cattolici, noi abbiamo un compito di animazione e formazione e non di diventare soggetto politico e di scendere in campo».

Ma nel partito di Alfano fa capolino il nome di Stefania Prestigiacomo

Giovanni Ciancimino

Palermo. Lombardo e Pistorio lanciano l'opa a Miccichè e lui risponde indirettamente che si può fare. Lombardo: «Con Miccichè abbiamo condiviso non soltanto un'esperienza di governo, ma soprattutto, ai tempi del Mpa, la fondazione di un partito regionale da parte sua che poi è diventato Grande Sud oggi, con delle presenze anche fuori della Sicilia.



Che ci sia una sintonia tra il Partito dei Siciliani e Miccichè è fuori discussione. Il resto si vedrà nei prossimi giorni. Sarebbe importante che si mettessero insieme le esperienze autonomiste. Il resto deve venire dopo. Non importa che poi ci siano maggioranze, che si vinca o si perda. Importante è che ci sia una coerenza, una omogeneità».

Miccichè: «Bene ha fatto Lombardo ad affidare questa fase politica complessa a Giovanni Pistorio».

Pistorio: «Con Miccichè e Gs vi è da tempo un dialogo aperto e costruttivo. In questi giorni vedo svilupparsi le condizioni che possono favorire un impegno comune al servizio del territorio e della sua autonomia politica».

Sull'altro fronte, il proprio candidato alla presidenza della Regione il Pdl ancora non l'ha designato. Forse sarà fatto la prossima settimana. Il cerchio sta per quadrare. Ha ragione La Russa che possa venir fuori l'outsider. Il nodo da sciogliere è Miccichè: ancora insite che o sarà candidato del centrodestra o andrà da solo, mentre tiene aperta la finestra con il Pds di Lombardo. Nel Pdl sono in molti a ritenere che va cercato un nome che possa convincere Miccichè a convergervi e di ritirare la sua candidatura. Chi potrebbe essere? Sempre da voci, tutt'altro che agostane, emergerebbe un nome, l'outsider, di fronte al quale Miccichè non potrebbe dire di no. Si tratterebbe di Stefania Prestigiacomo che metterebbe tutti d'accordo.

La Prestigiacomo ha sollecitato con forza l'unità del partito e del centrodestra ed è stata, se non l'unica, la più convinta, nell'ambito del Pdl, sostenitrice della candidatura di Miccichè. A conferma che tra i due il rapporto sul piano politico è ottimo e che l'uno non escluderebbe l'altra. E viceversa. Comunque, si vedrà a breve se dal gioco ad escludendum emergerà l'outsider.

Pippo Gianni (Pid) spara contro Lombardo mentre denuncia i ritardi del decreto di convocazione delle elezioni regionali, stabilite per il 28 e il 29 ottobre. «Lombardo - dice Gianni - continua con i suoi tracceggi. Ad oggi non ha emanato il decreto che indice i comizi elettorali e impone il termine di 10 giorni per le dimissioni dalle cariche ai sindaci ed agli assessori che intendono candidarsi alle regionali. Nella sua corsa a scritturare candidati, Lombardo evidentemente non è ancora riuscito ad avere le adesioni che cerca».

Intanto, il coordinamento regionale del Movimento la Gente Sicilia e Territorio martedì designerà il proprio candidato alla presidenza della Regione. Una candidatura sostenuta da vari movimenti e associazioni ambientali e degli enti locali. Il nome più gettonato è Nello Di Pasquale, sindaco di Ragusa, che sarebbe disposto a cedere il passo ove si formasse un'ampia coalizione con altro candidato. «Sono disponibile - dice Di Pasquale - ad interpretare questo progetto che fa parte dei territori e degli enti locali. Fermo restando che, nel caso si dovessero delineare condizioni che portino alla formazione di una grande coalizione, sono pronto in qualsiasi momento non a farne uno ma cinque passi indietro. Una grande coalizione che si contrapponga alle tradizionali di centrodestra e di centrosinistra che ritengo siano superate».

19/08/2012

I NODI DELLA SICILIA

PD E UDC ALLE PRESE COI VETI SUGLI AUTONOMISTI. ULTIMATUM DEL NUOVO POLO: PRONTI CANDIDARE GRANATA

Elezioni, è sfida tra Cascio e Lagalla

● Ma nel centrodestra si fa avanti Musumeci e spunta l'ipotesi La Via. Prove d'intesa tra Lombardo e Miccichè

Da domani partiranno gli incontri ed le consultazioni nel Pdl. Il rettore Lagalla è pronto a rinunciare alla candidatura senza un ampio consenso.

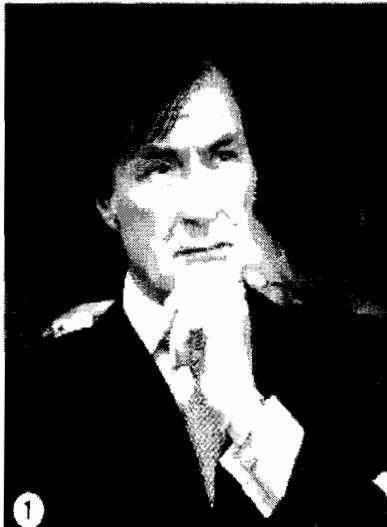
Riccardo Vescovo
PALERMO

● Il canto alla rovescia è iniziato. Da domani partiranno gli incontri ed entro mercoledì il Pdl dovrebbe decidere se puntare su un candidato politico o tecnico in vista delle elezioni regionali del 28 ottobre. Tra i nomi in corsa: il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, il rettore dell'Università di Palermo, Roberto Lagalla e l'ex sottosegretario Nello Musumeci, nei confronti del quale il leader di Grande Sud, Gianfranco Miccichè, ha speso parole di grande apprezzamento. Tanto che c'è chi ritiene che l'ex presidente dell'Ars possa fare un passo indietro.

Il leader del partito, Silvio Berlusconi, ha affidato a Gianni Letta il compito di avviare le consultazioni con la base e i big azzurri. Il segretario nazionale, Angelino Alfano, in questi giorni si trova ad Argentario dove incontrerà i suoi fedelissimi e il movimento «Generazione 30», che raggruppa oltre 500 tra sindaci e consiglieri del-

l'Isola. «Se sarà il Pdl a esprimere il candidato - dice il leader dei giovani amministratori, Vincenzo Di Trapani - noi sosteneremo Cascio. Altrimenti, se sarà scelto un tecnico, riteniamo quella di Lagalla una candidatura di alto profilo».

Sul rettore c'è la convergenza dell'ala catanese dei berlusconiani, dei coordinatori regionali Giuseppe Castiglione e Domenico Nania e pure di Dore Maura. Ma senza una larga coalizione che includa i moderati e senza ampi poteri, Lagalla potrebbe rinunciare a candidarsi alla Presidenza. Sul fronte opposto c'è Francesco Cascio, che sta intensificando gli sforzi per proporre la sua candidatura e ha dalla sua parte l'ala palermitana degli azzurri, che reclama più spazio in lista e opportunità in giunta. Le quotazioni di Cascio sono tornate a salire. «Lagalla non sfonda», dicono dal suo entourage. Ma i contatti avviati da Cascio con Lombardo avrebbero il voto dei catanesi: «Se proprio dobbiamo discutere con Raffaele, era meglio puntare su Miccichè», dicono alcuni esponenti del Pdl. Da qui la possibilità di trovare un'intesa su un terzo nome. L'ipotesi più accreditata è quella di Nello Musumeci, che consentirebbe a Mic-



1 Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio.



2 Il leader di generazione 30, che conta oltre 500 amministratori locali, Vincenzo Di Trapani.
3 L'eurodeputato ed ex assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via

cichè di ricoprire un ruolo di prestigio a livello europeo con le elezioni del 2014. E c'è pure chi ipotizza di lanciare Giovanni La Via, europarlamentare del Pdl, punto di contatto tra l'ala catanese e il rettore Lagalla.

Le manovre del centrodestra mettono in allerta l'asse Pd-Udc,

che sostiene Crocetta. Non c'è alcuna convergenza con Italia dei Valori e Sel e il dialogo col Nuovo Polo, che sembrava aver raggiunto una forte accelerazione, sembra essere a un bivio. I finiani, infatti, non intendono rompere il patto con Lombardo, ma il centro-sinistra è alle prese con i malumo-

ri nel Pd e nell'Udc verso gli autonomisti. La soluzione di liste basata su un codice etico è in bilico. In questi giorni a Siracusa si trova pure il leader nazionale Pierfrancesco Bersani, ma i fedelissimi giurano che si trattò solo di una visita privata.

In questa situazione di stallo,

Miccichè ha intensificato i contatti col Nuovo Polo. Un'intesa, spiegano da Grande Sud, gli garantirebbe la possibilità di un sorpasso sul Pdl. Non a caso ieri tra lui e Lombardo sono volate parole d'intesa: «Che ci sia una sintonia tra il Partito dei Siciliani e Miccichè - ha detto l'ex presidente della Regione - è fuori discussione. Sarebbe importante che si mettessero insieme le esperienze autonomiste. Il resto deve venire dopo». E sul web Miccichè ha risposto: «Bene ha fatto Lombardo ad affidare questa fase politica completa a Giovanni La Via. E se l'autonomista ha rilanciato: «Con Miccichè e Grande Sud vi è da tempo un dialogo aperto e costruttivo. In questi giorni vedo svilupparsi le condizioni che possono favorire un impegno comune. Se questo processo si realizzerà, lo scenario politico regionale cambierebbe profondamente imponendo il primato degli interessi della Sicilia sulle ragioni cinesche della politica romana. Una situazione che ha spinto i finiani a mandare una sorta di ultimatum a Crocetta: «Fabio Granata resta ancora oggi il nostro candidato presidente», ha scritto su Twitter il segretario regionale di Fli, Carmelo Briguglio.

CATANIA Il presidente della Windjet entro mercoledì annuncerà la decisione della società

Ripartenza o commissariamento

Pulvirenti: presto si saprà cosa è successo e di chi sono le responsabilità

CATANIA. «Entro il prossimo mercoledì, credo che daremo chiaramente quali sono le strade: o riprendere l'attività attraverso anche una nuova società oppure accettare la proposta del governo, che è quella di ricorrere alla legge Prodi bis con il commissariamento». Si esprime così il presidente della Windjet, Nino Pulvirenti, parlando con i giornalisti a Catania in merito alla vicenda della compagnia low cost. «Un giorno - ha aggiunto - si saprà cosa è successo veramente. Non mi va di fare il gradasso come ha fatto qualcun altro prima di entrare a parlare al tavolo ministeriale. Facciamo parlare le carte. Fra qualche periodo si saprà esattamente cosa è successo, chi ha le responsabilità e chi deve pagare per quelle che è accaduto. Quella della Windjet è una vicenda delicata e importantissima, ha precise responsabilità. Nel frattempo abbiamo l'obbligo di cercare di portare avanti un progetto. Ci siamo presi qualche giorno di tempo rispetto alla proposta del ministro di attingere alla Prodi bis, la legge che prevede il commissariamento dell'azienda perché credo che abbiamo delle alternative però non abbiamo molto tempo a disposizione».

«La cosa più importante in questo momento - ha continuato Pulvirenti - è salvaguardare, al di là delle responsabilità, che sono precise e notevoli, il più possibile i posti di lavoro e soprattutto creare meno disagi possibili ai passeggeri, che è la cosa più brutta di questa vicenda».

Alla domanda di un cronista che gli ha chiesto se quelle della Windjet «è una storia chiusa», Pulvirenti ha risposto: «Mi auguro di no per il bene della Sicilia. Io faccio l'imprenditore non il fi-



Nino Pulvirenti presidente della Windjet, compagnia siciliana il cui termo avrà ricadute sul turismo dell'isola



lantropo però credo che l'azienda sia importante per il territorio. Speriamo di riuscire a trovare una soluzione che permetta all'azienda di continuare a lavorare».

L'Enac, nell'auspicare che la vicenda Wind Jet si concluda in breve tempo e positivamente, precisa - in una nota - che in ogni caso «è fondamentale che vengano tutelati i diritti dei passeggeri. Sia che l'attuale società continui ad operare, sia che venga creata una newco, l'Enac chiede sin da ora che vengano in ogni caso e prioritariamente

onorati dalla compagnia gli impegni presi con i passeggeri che hanno acquistato un biglietto Wind Jet, e quindi che vengano indennizzati, tramite la restituzione del sovrapprezzo pagato, coloro che hanno scelto di volare con altre compagnie. Per quanto riguarda invece i passeggeri che hanno deciso di rinunciare al viaggio, gli deve essere restituito dalla compagnia il totale di quanto pagato, comprensivo di tasse e diritti. Tali condizioni sono imprescindibili rispetto a qualunque attività dell'Ente volata all'eventuale ripristino della

licenza di Wind Jet, così come all'avvio di ogni attività della eventuale newco. L'Enac ha informato delle proprie attività sia il governo italiano sia la Commissione Europea dalla quale ha avuto sostegno e appoggio sul percorso da seguire e apprezzamenti per quanto sino ad ora intrapreso a tutela degli utenti».

Proseguono, inoltre, le attività di coordinamento e monitoraggio dell'Enac a garanzia della riprotezione dei passeggeri in possesso di biglietti Wind Jet su voli sostitutivi operati da altri vettori. L'Enac ha inoltre richie-

sto ai vettori che stanno operando le riprotezioni, di sensibilizzare i propri call center nel dare risposte pronte riducendo il più possibile i tempi di attesa.

Il presidente della Regione Raffaele Lombardo assicura che il governo regionale è «impegnatissimo a vedere se si riesce a mettere su qualcosa che possa superare la crisi e resistere in prospettiva». Lombardo ha parlato di una «situazione molto complicata e difficile, da cui dipende un pezzo del turismo oltre che il lavoro di 500 persone e la sorte di un'azienda».

• (r. s.)

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Il monitoraggio registra un calo di oltre il 50 per cento dei documenti anagrafici

Burocrazia, crollo dei certificati: in un anno 24 milioni in meno

● Il ministro Patroni Griffi: «Gli interventi di semplificazione stanno dando i primi risultati»

Soddisfatto il ministro: «Grazie ai provvedimenti del governo migliora la vita degli italiani, evitando loro code e file o il giro inutile degli uffici per rimediare un pezzo di carta».

ROMA

●●● Addio ai certificati: secondo le ultime stime della Funzione pubblica, a fine 2012 saranno ben 24 milioni i «pezzi di carta» che scompariranno. Con il sollievo dei cittadini che per ottenerli avrebbero dovuto fare lunghie file a perdere intere giornate, magari di lavoro.

Soddisfatto il ministro Filippo Patroni Griffi che annuncia una «nuova ondata di semplificazioni» a partire da settembre.

E commenta: «I dati del monitoraggio dimostrano che si è verificato un drastico crollo nell'emissione dei certificati, in particolare quelli anagrafici. Ciò significa che gli interventi di semplificazione del Governo stanno sensibilmente migliorando la vita degli italiani, evitando loro code e file o il giro inutile degli uffici per rimedia-

re un pezzo di carta». Insomma andiamo verso «un paese migliore, con meno burocrazia».

Per controllare l'applicazione delle norme di semplificazione, il Dipartimento della Funzione Pubblica, in collaborazione con Anci e Andigel, ha sottoposto a monitoraggio la riduzione delle certificazioni anagrafiche e di stato civile.

L'indagine ha interessato un campione di 88 comuni e secondo la rilevazione nei primi quattro mesi dell'anno la riduzione dei certificati anagrafici è stata del 53,65%. Il trend evidenzia una riduzione progressiva, dal 48% di gennaio 2012 al 59% di aprile 2012. Si passa da una media di 0,53 certificati per abitante nel 2011 (1 ogni 2 anni) a una media di 0,25 certificati per abitante nel 2012 (1 ogni 4 anni).

La riduzione dei certificati di stato civile è stata del 37%. Anche in questo caso, il trend di riduzione è in crescita, passando dal 30% di gennaio 2012 a circa il 42% di aprile dello stesso anno. Si passa da una media di 0,30 certificati per abitante nel 2011 (1 ogni 3 anni) a una me-



Il ministro per la Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi



**IL MINISTRO:
«PAESE MIGLIORE
CON MENO
BUROCRAZIA»**

dia di 0,19 certificati per abitante nel 2012 (1 ogni 5 anni).

Proiettando su base annua la riduzione registrata nei primi 4 mesi del 2012, è ragionevole stimare una riduzione di almeno 24 milioni di certificati anagrafici e di stato civile per il 2012.

Con l'attuazione delle nuove norme sulla decentrificazione è ripreso, dopo diversi anni, il cammino avviato con le leggi Bassanini che avevano consentito nel 2001 un taglio di circa il 60% delle certificazioni rilasciate dalle anagrafi comunali (rispetto ai certificati rilasciati nel 1996): nei primi mesi del 2012 abbiamo conseguito un nuovo taglio di circa il 54% delle certificazioni anagrafiche. Attualmente sono validi solo i certificati richiesti per i privati come ad esempio banche e assicurazioni. Il numero dei certificati anagrafici per abitante, che era passato dall'1,2 del 1996 (oltre 1 certificato all'anno) a circa lo 0,5% del 2001, scende dallo 0,53 del 2011 (1 certificato ogni 2 anni) allo 0,25 del 2012 (1 certificato ogni 4 anni).

«Questi dati - si spiega - confermano che le politiche istituzionali, di semplificazione e innovazione amministrativa sono politiche che, perseguiti con continuità, evolvono nel tempo con risultati molto significativi».